

La moto è passione pura

Pubblicato: Mercoledì 10 Gennaio 2018



A **Ennio Marchesin**, responsabile marketing di **Swm Motorcycles**, azienda motociclistica di **Biandronno**, l'intuizione di creare **Varese terra di moto (VaTm)** è venuta durante una fiera oltreoceano. Come tutte le intuizioni, anche quella del manager varesino, ha superato uno schema culturale consolidato che fa dell'individualismo imprenditoriale la cifra dominante del sistema produttivo italiano.

Il battesimo del progetto è avvenuto all'ultima edizione di **Eicma**, il salone del ciclo e motociclo, in collaborazione con la **Camera di Commercio** di Varese.

Marchesin, come si potrebbe definire Varese terra di moto?

«Una rivoluzione culturale in linea con i tempi. In quella fiera americana c'erano ben cinque imprese del distretto motociclistico varesino che a migliaia di chilometri di distanza dialogavano tra loro. Un mondo straordinario e composito per tipologia di produzione, per le personalità che ha espresso e continua a esprimere. A quel punto è stato naturale chiedersi se quel dialogo fosse possibile farlo a Varese e quindi, una volta rientrati, l'ho proposto all'intera filiera. Mi rendo conto che non è facile, altrimenti sarebbe già accaduto prima».

Qual è l'aspetto innovativo di questo progetto?

«Oggi va molto di moda il cosiddetto storytelling o narrazione. Varese terra di moto però non vuole raccontare come siamo bravi nel costruire le moto, i componenti e i vari accessori, perché è vero che lo siamo, ma non dobbiamo raccontarcelo tra di noi. Il progetto punta invece a cambiare la percezione che dall'esterno si ha del nostro mondo. Insomma, superare quegli stereotipi che rimandano a un'immagine

negativa della moto, sinonimo, quando va bene, di pericolo e rumore. Se un motoclub chiede a un comune di organizzare una manifestazione, è molto probabile che riceva una risposta negativa, perché se dici no al mondo delle moto, non sbagli mai. Qualcuno che è contro lo trovi sempre».

Che cosa proponete?

«VaTm è un sistema condiviso che valorizza l'intera filiera attraverso la creazione di alcuni circuiti fissi che coinvolgono le aziende produttrici, le strutture turistiche, i musei, l'ambiente e la cultura. Si mettono a sistema tutti quegli elementi che rendono attrattivo questo interessante distretto motociclistico. Bisogna ragionare in termini di condivisione, solo così noi possiamo usare positivamente la forza che scatenano le due ruote, soprattutto nei confronti di coloro che sono estranei a questo mondo. Sono le due macroaree del progetto che io definisco "Varese in" e "Varese out"».

Il pluricampione Massimo Manzo ha parlato di valore educativo del progetto

«Concordo con Massimo. Questo progetto ha anche una funzione propedeutica per l'educazione stradale e la sicurezza all'interno delle famiglie, ma non solo. Le aziende a loro volta diventano dei propulsori della cultura del lavoro tra i giovani che sono attori determinanti per la riuscita del progetto. VaTm in questo senso ha una funzione socialmente utile. Potremmo essere un esempio importante anche per altri distretti motociclistici ed è per questo motivo che voglio proporlo all'associazione nazionale costruttori»

Marchesin, che cosa rappresenta oggi la moto?

«La moto non è più il mezzo di locomozione per andare a lavorare, avere una moto è pura passione che ti permette di coltivare la dimensione del viaggio e questa provincia è perfetta per chi vuole viaggiare su due ruote. Ci sono i laghi, le montagne, strutture ricettive adeguate e un territorio che, ovunque vi giriate, vi parla di moto».

VAI ALLA PAGINA VARESE TERRA DI MOTO

di m.m.